

# ROCK ISLAMICO

## C'è un gruppo heavy metal che terrorizza i terroristi

*In un libro la storia degli Acrassicauda, band di Baghdad minacciata di morte dai fondamentalisti. Motivo? La loro musica all'occidentale è sgradita a Maometto*

■ ■ ■ MARCO RESPINTI

■ ■ ■ Per vincere in guerra e in amore tutte le armi sono lecite. Escluso che quello provato dall'islam per noi sia affetto, resta lo scontro. Grandioso poter contare, dunque, anche sul metallo pesante degli **Acrassicauda**, unica band (così si vantano) di *thrash metal* del Medio Oriente jihadista. Certo, si fa per dire, perché per il gruppo rock di Baghdad, che deve il nome allo scorpione dalla coda grossa, di concerti nemmeno l'ombra, almeno in patria.

Stanno infatti in esilio, prima Siria e Turchia poi Stati Uniti come rifugiati politici. Faisal Talal, cantante a chitarra ritmica del gruppo inquadra così la guerra che ha portato alla caduta di Saddam: «Non puoi capire quanto sia cupo laggiù adesso, ora che uccidere è diventata un'arte. Hanno sviluppato metodi di tortura diversi. Trapani in testa, cavare gli occhi, spappolare la gola. È questo che fanno gli squadroni della morte e le gang. Nessuno sa esattamente chi siano, ma tutti sanno cosa fanno. Quando vivevo a Baghdad, notai che dal mio quartiere spariva la gente. Un giorno sentii dire da qualcuno che li sequestravano e torturavano a morte. Poi, chiamavano i genitori «Se volete il corpo di vostro figlio dovette pagare di più». Rivendevano i cadaveri. E se non pagavi, ti arrivava solo la testa».

### Suoni che corrompono

Tutte queste storie sono raccontate in un libro, *Heavy Metal in Baghdad. La storia degli Acrassicauda* di **Andy Capper** e **Gabi Sifre**, che esce ora in edizione italiana tradotta da Massimo Gardella e curata da Tim Small, assistito da Serata Pezzato, per **Isbn**. Per il conformismo bacchettone e totalitario di quanti sperano, di modellare le società con la shar'ia, il rock è la quintessenza della subcultura occidentale, figurarsi il heavy metal in cui mullah e imam scorgono la coda del diavolo. La pensava così anche il comunismo, per cui il rock era propaganda capital-fascista: epperò alla fine

oltre il Muro di Berlino ci suonarono band culto come i britannici Iron Maiden. E ai giovani dell'Est che li osannavano interessava poco che la loro musica fosse "droga culturale": per quei ragazzi l'ansia di libertà si declinava anche nei riff di chitarra di Dave Murray o nelle prodezze canore di Bruce Dickinson.

Ora, sugli Acrassicauda pende l'ombra della morte. L'ex vocalist, Waleed Rabia, che dopo aver lasciato il gruppo ha lavorato come giornalista e traduttore, ricorda: «Ricevetti minacce di morte, tre lettere a casa. Vivevo in posti diversi, perché nessuno potesse rintracciarmi. Lavorare per i media era molto, molto pericoloso. (...) A volte passavo a trovarli nel cuore della notte. Avevo un paio di carte d'identità per superare i checkpoint durante il coprifuoco. (...) Il giorno in cui arrivò la prima lettera ero uscito verso le 8.15 (...). Trovai la lettera nel cortile di casa. La raccolsi e la aprii, c'era scritto qualcosa come: "Vogliamo mandare la nostra terra da spazzatura come te. Non camminerai mai più. Sei una spia e un infedele". Era firmata "Gli assassini dei traditori", in inchiostro rosso, affrancata con un francobollo con due spade incrociate. Terminava con "Allahu Akbar", che significa "Dio è grande". Waleed trovò poi la seconda lettera. «Accesi una sigaretta e bruciai la lettera urlando a pieni polmoni contro i mittenti. All'epoca ero armato con una nove millimetri. Ricordo che sparai qualche colpo in aria "Venite a prendermi. Se avete le palle, allora comportatevi da uomini. Fatevi vedere"». Firas Al-Laatef, il bassista, racconta la medesima storia. «Nel 2003 ricevemmo una lettera con minacce di morte: "Vi siete americanizzati, suonate musica occidentale. O la piantate, o vi ammazziamo"».

La sfida degli Acrassicauda al talebanismo ha conquistato lo star-system roccettaro. Josh Homme, dei Queens of the Stone Age, ne definisce la storia «una delle poche vicende sull'Iraq che parla di vera libertà per gli iracheni». Scott Kelly, dei Neurosis, li paragona a «tutti coloro che si sono battuti per la libertà



contro la tirannia». E Alex Skolnick, ex dei Testament, dice che, conoscendoli, «mi sono vergognato delle mie "battaglie" per diventare un musicista. Per gli Acrassicauda, il metal è così importante che scelgono di scontrarsi con insormontabili difficoltà, solo per la libertà di suonarlo».

### Alle crociate con la chitarra

A questo punto tornano in mente i Saxon, storici re dell'hard rock, inglesi che più di così si muore. Nel 1984 incisero "Crusader", cavalieri in sella, stendardi al vento e saraceni a terra. La *title-track* inizia con preludio di zoccoli al galoppo e strepiti guerrieri, e il testo parla dei crociati, della loro leggenda, "Crociato, ti prego, portami con te", vessilli cristiani e buona battaglia paolina. Un linguaggio chiaro, pesante come la musica degli Acrassicauda: ciò che l'islam militarista sin dal principio e aggressivo da sempre intende assai bene. Le armi della guerra e dell'amore conquistano, per amore o per forza.



**MUSICISTA ARABO**

La caricatura di un musicista arabo ispirata a "Rock the Casbah" della punk band Clash